

SPORT

e al di fuori dello stadio, diventi un modello di comportamento per il tifoso. Siamo inoltre convinti che l'unico modo per batterla sia quello di testimoniare con l'esempio la nostra contrarietà.

Non si tratta di ritornare ad un nostalgico passato, tra l'altro falso come spesso lo sono i ricordi, ma di proporre una nuova cultura del collettivo con valori ai quali non si può e non si deve rinunciare, almeno come punti di riferimento in prospettiva.

Ma affinché il tifo non travalichi il limite di un comportamento socialmente accettabile anche i mezzi di comunicazione di massa devono concorrere ad un processo educativo per la rinascita di un tessuto sociale dalle relazioni più serene. Non devono così dare spazio esclusivamente alle negatività, spesso esaltandole, ma informare anche su quanto di positivo (in altri tempi si sarebbe detto buono) viene fatto in campo e fuori.

In conclusione abbiamo ritenuto di scrivere questa breve nota su un piccolo episodio per portare alla luce quanto di "serio" accade nella quotidianità sportiva nel più assoluto silenzio dell'informazione di massa.

Se fa più notizia una bravata di un qualche calciatore rispetto ad una laurea ottenuta da un qualche altro, allora c'è da rivedere qualcosa prima di lamentarci dei comportamenti violenti dei giovani (ma non solo), comportamenti ormai omologati a livello mondiale.

Quanto andiamo dicendo non è la predica di un vecchio parroco. È solo un atto di denuncia verso una società dove l'aiutare chi è svantaggiato, o meno fortunato, è diventato un segno degno di lode quando dovrebbe essere un semplice atto di comune solidarietà.

Fare il proprio dovere rappresenta, per chi voglia vivere ancora nella speranza di un mondo "migliore" (dove per "migliore", qui è bene definire, sta per "meno conflittuale"), l'unica via percorribile. Anche se costa fatica.

Il rendere omaggio a chi, pur nei suoi limiti, vive con un occhio di riguardo rivolto verso la parte più debole della società ci pare, più che giusto, doveroso. È quello che abbiamo fatto.



Da sinistra: Gigi Istria, Marco Mirolli, Giorgio Chiellini, Gianni Sartorio e Mino Rosso

¹ International Help

Onlus fondata nel 1995, votata alla fornitura di aiuti a Paesi in via di sviluppo.

In questi anni ha operato, e opera, sia a fianco di Enti religiosi che di Governi locali

- consegnando farmaci e apparecchiature sanitarie e facilitandone l'utilizzo tramite l'invio di istruttori
- contribuendo alla costruzione e al mantenimento di piccole strutture ospedaliere
- costruendo impianti di igiene pubblica e abitazioni
- garantendo la consegna di derrate alimentari a mense per bimbi e anziani indigenti e migliorando le strutture
- facilitando la creazione e la crescita di impianti sportivi e di gruppi giovanili ad essi dedicati

Attualmente gli interventi sono rivolti all'Afghanistan, Cuba, Etiopia e Guatemala.